

Il lancio degli orsacchiotti in Bielorussia, le Femen che si spogliano in Ucraina, fino alle donne del Togo cosa sta cambiando nei modi di contestare

RIBELLI

Generazione Pussy Riot le nuove forme della protesta

ADRIANO SOFRI

In principio c'è il ragazzo di Tiananmen che balla col carro armato. Chissà chi avrebbe citato se ne avesse mai potuto parlare, in un interrogatorio o un'intervista. Non si scherza, là. Nella "dichiarazione conclusiva" di Maria Alëkhina, una delle tre di Pussy riot condannate a due anni senza condizionale, si citano i nomi di Nikolaj Berdiaev e di Guy Debord. Berdjaev (1874-1948) è il filosofo della libertà cristiano ortodosso, esiliato dai bolscevichi, che si ispirava a Dostoevskij. Debord è il fondatore dell'Internazionale situazionista e il teorico della società dello spettacolo morto (suicida) nel 1994. Sulla maglietta indossata al processo da Nadezhda Tolokonnikova c'è un pugno chiuso e la scritta "NO PASARAN!", che le viene dalla Spagna di Dolores Ibarruri. La famosa canzone cantata e ballata nella cattedrale del Cristo Salvatore lo scorso 21 febbraio, in piena campagna per la rielezione di Putin, dice: «Madre di Dio, Vergine, diventa femminista... Madre di Dio, Vergine, caccia via Putin».

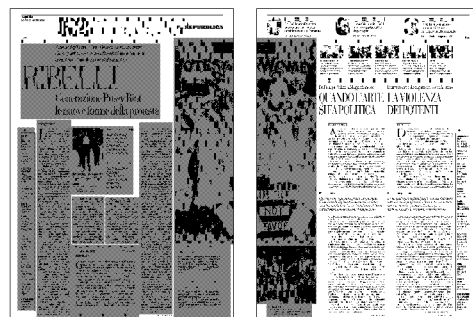
Parole e gesta (un'orgia inscenata anni fa all'istituto di biologia, un eterodosso impie-

go sessuale di un pollo congelato in un supermercato) mostrano un eclettismo piuttosto spinto: anarchismo, surrealismo e soprattutto femminismo. Pussy riot significa la rivolta della fica. Quando si chiamavano banalmente Voina (guerra), avevano disegnato un gigantesco pene bianco sul fondo di un ponte levatoio a San Pietroburgo: il ponte si sollevava, il pene faceva altrettanto. (La rivista *Internazionale* ospita un dossier sulle "cattive ragazze"). Il nudismo del movimento Femen era nato a sua volta dalla denuncia della prostituzione e del turismo sessuale in Ucraina. Il proposito di mostrare per queste vie che l'imperatore è nudo esige un imperatore, e povero di senso del ridicolo: qualità che abbondano nell'Europa già sovietica. Ancora in Russia, alle restrizioni alla libertà di manifestare disposte da Putin, analoghe a quelle nel Quebec canadese che da mesi agitano Montreal, si era risposto sparpagliando pupazzetti anti-Putin.

A luglio una coppia di pubblicitari svedesi noleggia un aereo a elica, violale difese della Bielorussia e paracaduta sul paese del satrapo Lukashenko orsacchiotti di peluche che in-

vocano la libertà di parola. A distanza di un mese, Lukashenko congela due generali della sua aeronautica, arresta dei suoi concittadini quali complici, e rompe i rapporti diplomatici con la Svezia. Storie che si ripetono. Nel 1987 un tedesco di 19 anni, Mathias Rust, atterrò col suo aeroplanino, eludendo i radar sovietici, sul selciato della Piazza Rossa a Mosca. Licenziato il ministro della difesa, Gorbaciov grazie il giovane avventurista. Lo slogan era già quello: Una risata vi seppellirà. Un risotto, anche: anni dopo Rust aprì un ristorante nella Piazza Rossa, e Putin è diventato un baciapile di Madre Chiesa. Nel folgorante resoconto di Julia Ioffe sul processo alle tre ragazze si leggono citazioni degne dei processi alle streghe, quelli classici e quelli staliniani, salvo che qui è il tribunale di stato della Russia di Putin (e del Kgb) ad accusare di aver «tentato di diminuire secoli di dogmi riconosciuti e venerati».

Una coincidenza di tempi ha fatto accostare la condanna di Mosca alla sorte di Assange, che dal balcone dell'ambasciata equadoregna non ha fatto mancare la sua solidarietà alle



LIBRI

TAHAR BEN JELLOUN

Fuoco
Bompiani
2012

ENRIQUE DUSSEL

Indignados
Mimesis
2012

RICCARDO STAGLIANO

Occupy
Wall Street
Chiarelettere
2012

HENRY D. THOREAU

La
disobbedienz
a civile
Bur 2010

SIMON REYNOLDS

Pust punk
Isbn 2010

ALAIN TOURAINE

Libertà,
uguaglianza,
diversità
il Saggiatore
2009

GUY DEBORD

La società
dello
spettacolo
Dalai 2008

JEAN DANIEL

Ribelli
in cerca
di causa
Dalai 2006

ERIC J. HOBSBAWM

I ribelli
Einaudi 2002

GABRIELE PERRETTA

Art.com
Castelvecch
i 2002

N. BALESTRINI P. MORONI

L'orda d'oro
Feltrinelli
1997

tre giovani donne. È una trama curiosa, dal momento che addosso ad Assange si è cucita, chissà con quale fondamento, l'accusa di violenza sessuale nella Svezia degli orsacchiotti che ha mandato a quel paese le proteste del despota bielorusso. C'è una differenza di taglia fra i due fenomeni, come fra un'industria e un artigianato, ambedue mediaticamente sapienti.

Si è sempre ansiosi di riconoscere nuovi modi di lotta e annunciare ultime notizie. Più di mezzo secolo fa Eric J. Hobsbawm studiava, a partire dai "ribelli primitivi", lo svolgimento della rivolta sociale che avrebbe portato ai rivoluzionari e al movimento operaio. I ribelli di oggi sono all'altro capo di quella parabola, una postistoria di quella preistoria, anche quando, come Tolokonnikova, salutano a pugno chiuso. Diffido un po' degli annunci ricorrenti sull'invenzione di "nuove e creative forme di lotta". San Francesco era andato molto avanti su questa strada, e anche i milanesi che fecero lo sciopero del fumo contro Radetzky nel 1848. Però questa impronta femminista è un'altra cosa, tanto più se la si confronta con un connotato originario delle ribellioni del Vicino Oriente, dall'Egitto allo Yemen (poi tradito e castigato), o con lo sciopero del sesso appena proclamato dalle donne del Togo contro il presidente Gnassingbe, sulla scorta dell'esperienza liberiana del 2003. Le Pussyriot della cattedrale di Cristo Salvatore che chiedono alla Madonna di diventare femminista mettono insieme rivoluzione proletaria e futurismo e suffragette. La loro dissacrazione ha bisogno della dittatura, e del suo corredo di imbecillità e di ipocrisia. Le due ultime abbondano anche in democrazia, e specialmente da noi, ma la prima manca al punto di rendere ormai irrilevante un seno nudo o una crocifissione femminile (la copertina dell'Espresso risale al 1975). L'ironia è una buona idea, come diceva Gandhi della democrazia, ma ci vorrà tempo, e intanto in Siria si massacrano, e in Sardegna ci si butta in mare davanti alla prua di un traghetto, o si scende nel fondo di una miniera. Le lotte nella nostra parte di mondo sono "nuove", in gran parte: ma assomigliano tanto a quelle dei detenuti di tanti anni fa. Salgono sui tetti.



Sarà una risata che vi seppellirà

975 - Poveri - Arresto di un anarchico per la sua partecipazione durante uno sciopero alla signoranza nella classe operaia.

ANARCHICI

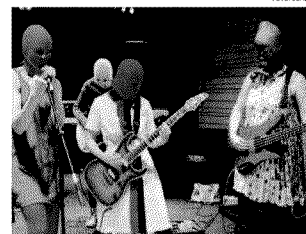
Un manifesto del '68 che richiama lo slogan degli anarchici di inizio '900

Caccia alle streghe

In quell'aula sono risonate parole che ricordano i tempi della caccia alle streghe e dei processi staliniani

Dissacrazione

La dissacrazione ha bisogno della dittatura e del suo corredo di ipocrisia e imbecillità



SUFFRAGETTE

In alto, manifestazione per il voto alle donne, negli Usa agli inizi del '900. Qui sopra, una esibizione delle Pussy Riot

SILLABARIO

ERIC HOBSBAWM

RIBELLI

Gli studenti ribelli ricordavano i teorici dell'anarchismo bakuniniano da lungo tempo dimenticato; tuttavia, erano semmai più vicini ai "situazionisti", che avevano anticipato una "rivoluzione nella vita quotidiana" attraverso la trasformazione dei rapporti personali. È proprio questo aspetto (assieme alla capacità nel creare slogan memorabili) il motivo per cui i situazionisti divennero i portavoce di un movimento ancora agli albori, anche se è certo che prima di allora quasi nessuno aveva sentito parlare di loro, al di fuori di una piccola cerchia di pittori di sinistra. (Per quel che mi riguarda, io non ne sapevo nulla). D'altro lato, gli slogan del 1968 non erano semplicemente espressioni di una controcultura che si opponeva alle convenzioni, nonostante l'ovvio interesse a scandalizzare la borghesia ("*Lsd tout de suite!*"); essi volevano abbattere la società e non soltanto eluderne le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli autori

IL TESTO del Sillabario di **Eric Hobsbawm** è tratto da *Anni interessanti. Autobiografia di uno storico* (Burr). **John Lloyd** scrive per il *Financial Times*. **Mario Perniola** insegna Estetica a Roma Tor Vergata. Il suo libro più recente è *Berlusconi o il '68 realizzato* (Mimesis)

I Diari online

TUTTI i numeri del "Diario" di Repubblica, comprensivi delle fotografie e dei testi completi, sono consultabili su Internet in formato pdf all'indirizzo www.repubblica.it. I lettori potranno accedervi direttamente dalla homepage del sito, cliccando sul menu "Supplementi".